

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Si alza il livello dello scontro tra governo e Stamina, la Fondazione del sociologo Davide Vannoni. Doveva essere il giorno delle famiglie dei malati, riunite per ribattere alle indiscrezioni sulle cartelle cliniche che non mostrerebbero alcun miglioramento. Ma il numero due dell'associazione Mario Andolina ruba loro la scena con le pesantissime accuse al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che annuncia querela. Andolina evoca «complotti» a proposito della bocciatura del metodo Stamina, «è un problema di criminalità organizzata, un gruppo di persone a livello molto alto ha deciso di consigliare così la ministra».

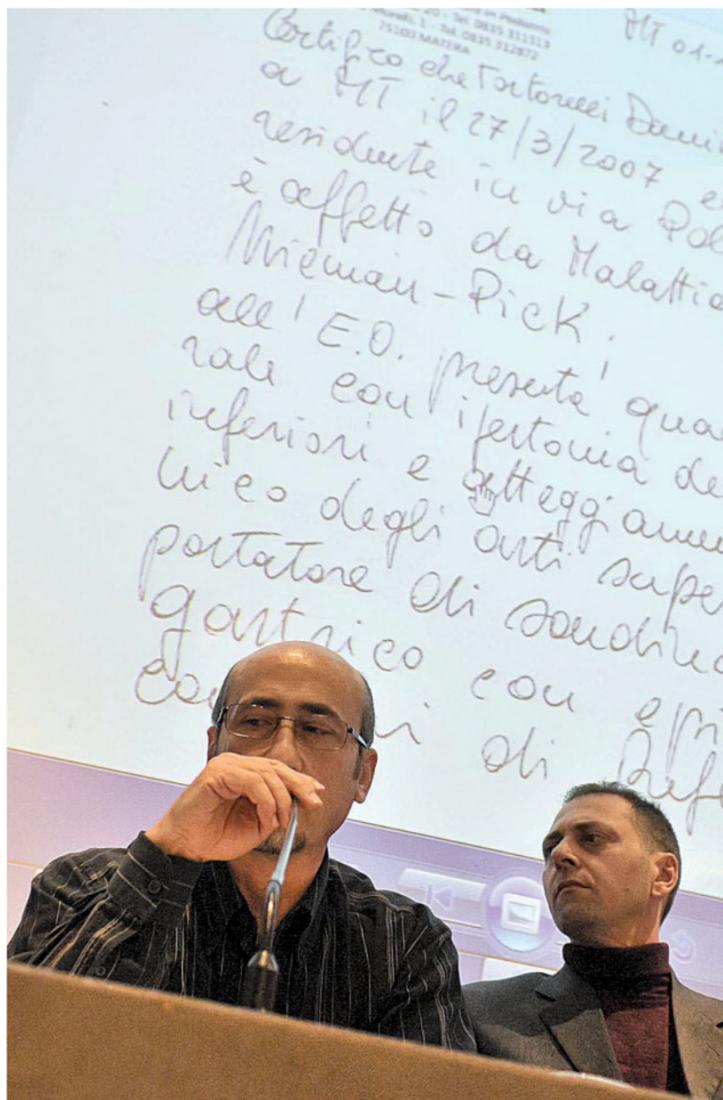
Sembra insomma ormai sempre più una guerra, quella tra Vannoni e le istituzioni sanitarie e scientifiche. Il sociologo insorge contro il nuovo comitato scientifico nominato ieri dal ministero: «Non è equilibrato, ci vorrebbero anche esperti indicati da noi». E dire che, sottolinea Lorenzin, è composto da due esperti di staminali stranieri, due esperti italiani più due clinici, uno di interesse metabolico e uno neurologico, a presiedere Mauro Ferrari, luminare nel campo delle nanotecnologie applicate alla medicina.

I toni si alzano giocoforza anche nella conferenza stampa dei familiari. Nel mirino finiscono i giornalisti accusati di «diffondere dati falsi», per aver riportato il parere del primo comitato istituito dal ministero sulle cartelle cliniche inviate dagli Spedali Civili di Brescia (dove sono in cura con il metodo Vannoni 21 bimbi e 15 adulti): parere secondo cui non ci sono miglioramenti documentati da analisi, ma solo dagli stessi pazienti o dai familiari. Fuori dalla sala della conferenza, padri ammettono con tono pacato «io devo tentare di tutto per mio figlio fino all'ultimo», «non abbiamo nient'altro che Stamina». Dentro, qualcuno si sfoga con grida di rabbia contro i media, «assassini, vergogna». Quindi il fulcro della risposta dei genitori: alcuni video, girati dopo le infusioni di cellule staminali, con ad esempio lievi movimenti spontanei in bambini affetti da patologie che non permettono loro il controllo degli arti. Con loro anche un neurologo dell'ospedale priva-

...
Sullo sfondo l'anomalia di una cura «imposta» dai tribunali. E le «pressioni» di Andolina sugli Spedali

Stamina urla al complotto Lorenzin querela Andolina

● Il numero due di Vannoni contro la ministra: consigliata dalla criminalità ● La rabbia dei familiari: «Media assassini. I nostri figli migliorano» ● Nuovo comitato scientifico



La conferenza stampa dei genitori con figli curati da Stamina a Roma. FOTO LAPRESSE

to Nigrisoli di Bologna, Marcello Villanova, che invita «a guardare i video. Le scale di valutazione internazionale per queste malattie spesso non sono sufficienti».

Gli argomenti insomma ricalcano quelli opposti dallo stesso Vannoni: se non sono stati riscontrati miglioramenti è perché «le cartelle si limitano a registrare l'assenza di effetti collaterali». «C'è scritto solo che mia figlia non aveva avuto alterazioni dopo le infusioni e che era dimissibile - spiega ad esempio il padre di Desirè, Eros Larcher - non è stato fatto alcun esame strumentale sulla bimba per dimostrare che era migliorata». Assenti i genitori di Sofia, affetta da leucodistrofia, il giorno prima avevano annunciato il forfait per il peggioramento delle sue condizioni, e il ricovero all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Poi in conferenza stampa la sua pediatra ha lanciato segnali rassicuranti, «Sofia ha passato il Natale in casa e viene alimentata normalmente, è serena».

IL RAPPORTO STAMINA-SPEDALI

Proprio Sofia veniva nominata in una delle e-mail intercettate tra Andolina e alcuni dirigenti degli Spedali di Brescia: come riportato ieri sulla Stampa, il primo supplicava i secondi di «tenerla ricoverata fino e oltre il trattamento con le staminali, in modo da evitare che deceda nelle settimane necessarie affinché l'effetto delle staminali appaia». Quello dei rapporti tra la Fondazione e la struttura pubblica è solo l'ultimo degli aspetti su cui si è concentrata la Procura di Torino, che ha indagato Vannoni e sette bresciani con ruoli amministrativi e scientifici. Agli atti è finita anche una email, in cui sempre Andolina annuncia agli Spedali di avere prescritto infusioni a 100 pazienti - atto che porterà all'allungamento della lista d'attesa per il metodo Stamina, con pressioni degli aspiranti pazienti sulla struttura, come «rappresaglia»: «Potevate fare ricorso contro la decisione dell'Aifa di sospendere la nostra cura e non l'avete fatto». Sullo sfondo, l'anomalia di una cura imposta ormai da diversi Tribunali (su ricorso delle famiglie), con la magistratura che scavalca le autorità sanitarie competenti.



Sciame sismico a Gubbio

Gubbio trema In pochi ore decine di scosse Danni a chiese

FRANCA STELLA
GUBBIO

A Gubbio si vive ormai con l'incubo della scossa continua. Lo sciame sismico che ha investito la piccola città medievale umbra sembra non fermarsi più. Venerdì sera, alle 20 e 43, la terra ha tremato con una magnitudo 3,5 con ipocentro a 8,3 chilometri di profondità, ha fatto scendere in strada parecchia gente spaventata. La scossa non ha provocato danni a case e persone, ma l'apprensione è alta in tutto l'eugubino, sia a causa della lunghezza della scossa, sia a causa dell'insistente susseguirsi di eventi sismici negli ultimi giorni.

A quella scossa sono seguite altre scosse dieci scosse di assestamento. Fino ad ora la scossa più forte è stata quella di magnitudo del 22 dicembre, avvertita nettamente fino a Terni ed Arezzo. Anche in questo caso, fortunatamente nessun danno, se non qualche controllo per delle crepe ai muri. Il bacino di Gubbio è interessato da uno sciame che ha fatto registrare oltre tremila eventi da gennaio a ieri.

Nel frattempo i geologi studiano la situazione eugubina, considerata un «laboratorio naturale per lo studio della sismicità». «La sequenza sismica che sta interessando l'area di Gubbio - si legge in un approfondimento dell'Ingv - in particolare dal 18 dicembre, dopo l'evento di magnitudo 3,9, si inquadra in un'area dell'Appennino umbro-marchigiano che ha un rilascio sismico pressoché continuo. La zona è nota per alcuni terremoti di magnitudo tra 5 e 6 avvenuti in passato, l'ultimo dei quali a fine aprile del 1984 a sud di Gubbio».

Più che altro per precauzione, quattro delle 33 chiese del Comune di Gubbio sono state dichiarate inagibili. Sempre a scopo precauzionale, tutti i concerti e gli eventi previsti nei luoghi sacri sono stati annullati. Il controllo degli edifici è continuo dopo ogni scossa.

E sempre per cautela sono stati annullati i concerti natalizi previsti nei luoghi sacri. Dopo ogni scossa i tecnici dell'amministrazione comunale - guidata in questo periodo dal commissario prefettizio Maria Luisa D'Alessandro, che ha alle spalle una vasta esperienza di protezione civile - continuano a verificare la situazione di tutti gli edifici pubblici. Un lavoro incessante e senza sosta svolto con la collaborazione degli esperti di Regione, Provincia e vigili del fuoco. Secondo il direttore dell'osservatorio Bina di Perugia, padre Martino Siciliani, l'attività sismica «si sta regolarizzando». «Appare meno intensa - ha aggiunto - ed aumenta la distanza tra una scossa e l'altra. L'epicentro si sta poi spostando verso nord-ovest e quindi si allontana dal centro abitato di Gubbio». Questa faglia non ha mai provocato terremoti violenti o devastanti.

Bari, strangolata per un profilo su Facebook

PINO STOPPON
BARI

Strangolata e gettata in un fosso nelle campagne di Castellaneta, in provincia di Bari. È morta così Francesca Milano, 42 anni, l'ennesima donna uccisa nel 2013. A confessare l'omicidio è stato il compagno Nunzio Proscia, 40 anni, arrestato la notte scorsa dai carabinieri. Il movente è la gelosia. L'uomo aveva scoperto che la compagna aveva creato un falso profilo Facebook sotto un altro nome e questo lo ha fatto andare su tutte le furie. Della donna non si avevano più notizie dalla sera di Santo Stefano: la famiglia aveva immediatamente dato l'allarme ed erano scattate le ricerche dei carabinieri del Reparto Operativo di Bari e della compagnia di Gioia del Colle. Il 26 dicembre, il giorno di Santo Stefano, Proscia ha aspettato che Francesca Milano uscisse da una sala Bingo a Putignano, dove era andata a giocare con degli amici. Come raccontano agli inquirenti, l'uomo ha costretto la donna a salire in macchina e qui, dopo una discussione, le ha messo le mani al collo e l'ha soffocata. Ha poi caricato il cadavere in auto e l'ha portata nelle campagne di Castellaneta. Ha gettato il corpo in un fosso, ma è rimasto impantanato con l'auto in un terreno diventato fangoso a causa delle piogge dei giorni scorsi. Così l'omicida ha aspettato in

auto fino a quando al mattino seguente due contadini non si sono accorti di lui e con un trattore l'hanno tirato fuori dal fango. I contadini non sapevano cosa ci facesse quell'uomo lì. La donna era stata nascosta 150 metri più avanti. Nel frattempo i figli della vittima la mattina del 27 hanno presentato denuncia ai carabinieri di Gioia del Colle, città in cui viveva la 42enne, segnalando la scomparsa della donna. Della donna

non si avevano più notizie dalla sera di Santo Stefano: la famiglia aveva immediatamente dato l'allarme ed erano scattate le ricerche dei carabinieri del Reparto Operativo di Bari e della compagnia di Gioia del Colle. Da subito i sospetti degli investigatori si sono concentrati sull'amante, l'ultima persona ad aver visto in vita Francesca. Sulla base di alcune testimonianze raccolte, gli inquirenti hanno ricostruito il rapporto

burrascoso tra i due che negli ultimi tempi si erano lasciati diverse volte. Rintracciato e portato in caserma, Proscia è stato interrogato per ore ieri sera e alla fine ha ammesso le proprie responsabilità, facendo trovare nella notte il cadavere della donna nella contrada Tafuri di Castellaneta. Il caso è affidato al pm della procura di Bari Francesco Bretone.

La relazione tra i due era cominciata un po' di tempo fa: Proscia voleva ufficializzare il loro rapporto, la donna no e, anzi, da qualche giorno aveva deciso di allontanarsi da lui. Francesca aveva aperto un profilo su Facebook, con un altro nome, quello di Veronica Milano e aveva scelto come immagine quella di Lady Oscar, l'eroina della serie televisiva degli anni 80. Ma lui lo aveva scoperto e, sempre su Fb, aveva cercato di seguire il movimento della donna, dopo aver aperto anche lui un account non autentico. È stata la famiglia della donna, che non aveva mai visto di buon occhio l'unione tra i due, ad indicare l'uomo agli investigatori che poi l'hanno interrogato a lungo nella sede dei Carabinieri di Gioia del Colle, alla presenza del pm di turno della Procura di Bari, Francesco Bretone, riuscendo a fargli confessare il delitto. Sul luogo del ritrovamento del cadavere sono intervenuti i carabinieri della sezione Investigazioni scientifiche di Bari.

UDINE

Operaio si suicida. Era stato licenziato

G.B., 54 anni, un operaio in esubero delle Latterie friulane di Campoformido residente a Godia (Udine) si è tolto la vita impiccandosi all'interno del garage della sua abitazione. A nulla è valso l'intervento di una vicina di casa che ha cercato in tutte le maniere di salvargli la vita. L'uomo aveva perso l'impiego, era stato posto in mobilità. Fino a qualche giorno fa aveva partecipato ai presidi dei sindacati per difendere il suo posto di lavoro. Secondo la compagna con la quale abitava, l'operaio non aveva mai manifestato propositi suicidi. Al

momento non è stato trovato in casa alcun biglietto che motivi il gesto. «Il nostro più profondo sentimento di vicinanza a coloro che stanno affrontando un Natale in condizioni che sentono non sopportabili, soprattutto per l'incertezza del posto di lavoro»: questo il messaggio di Debora Serracchiani per il tragico gesto compiuto dall'operaio, esprimendo «il cordoglio della Regione e di tutta la comunità del Friuli Venezia Giulia, triste e addolorata in giorni che dovrebbero essere sereni».